

# La veste scintillante



C'era una volta una bellissima Luna. Una Luna grande, bianca e argentea, Signora della Notte e delle Stelle.

Quella Luna aveva un pianeta: si chiamava Terra.

Gli esseri che lo popolavano si rivolgevano a lei, di notte, per avere riposo, sogni e serenate da cantare. La vita dei contadini era scandita dai ritmi della bianca signora: seminavano il grano, imbottigliavano il vino e potevano le piante seguendo il suo percorso nel cielo stellato; persino gli oceani le rendevano omaggio innalzando e abbassando le loro maree solo a un suo cenno.

La Luna però non era felice: «Che faccio qui, sospesa in questo buio infinito senza mai poter vedere il giorno? Di notte ci sono in giro solo ubriachi e sbandati, le

strade sono deserte e la gente dorme. Non ho mai visto le mamme portare i loro bimbi a giocare nei giardini. Non ho mai visto un contadino arare il suo campo. Non so cosa sia una spiaggia piena di gente sdraiata a riposare. Innamorati rimbambiti, gatti spelacchiati e randagi, poeti disperati: ecco chi incontro quando esco di casa la notte; io arrivo e gli altri se ne vanno!»

Questo pensava la Luna attraversando ogni notte il cielo stellato.

Così cominciò a invidiare il Sole; lui sì aveva tutto quello che a lei era sempre mancato: giochi allegri e vociare di bimbi nei cortili, strade piene di gente laboriosa, cinguettii di passeri nel cielo. E poi... la Luce! La Luce, che benedizione! Con la Luce tutto acquistava colore e i colori danzavano con la vita.

Per lei non c'era nulla di tutto questo: solo grigio e nero.

Passava il tempo e l'invidia era diventata rabbia. La rabbia era diventata furia cieca.

Così la Luna meditò vendetta: «Ci deve essere un modo per porre rimedio a questa ingiustizia!»

Pensa oggi, pensa domani, finalmente trovò una soluzione.

Uscì di casa molto presto quella sera. Il Sole non era ancora tramontato e stava regalando i suoi ultimi raggi infuocati alla Terra.